

V Certame Vichiano
Concorso Nazionale di Filosofia
2012

LINEE GUIDA PER LA STUDIO DEL *DE UNO*

Tra gli obiettivi principali del Certame nazionale vichiano c'è la promozione e diffusione del pensiero del filosofo napoletano. Più che mai quest'anno tale obiettivo risulta evidente. Il testo prescelto per il 2012 è infatti il *De Uno* (abbreviazione di *De uno universi iuris principio et fine uno*), cioè una delle opere meno conosciute: citata volentieri, perché se ne riconosce l'importanza, e tuttavia poco studiata.

La prima conseguenza è che in Italia circola solo la traduzione ottocentesca di Carlo Sarchi in un'edizione peraltro non più in commercio da molto tempo.

La seconda è che nella maggioranza delle introduzioni al pensiero vichiano, ma perfino in trattazione più estese, il *De Uno* trova pochissimo spazio.

Questa situazione pone delle particolari difficoltà per chi deve preparare gli studenti al Certame, considerata anche la lunghezza del testo. Perciò – senza voler interferire con l'autonomia dei singoli insegnanti – il comitato organizzativo del Certame ha ritenuto opportuno fornire delle linee guida e delle indicazioni bibliografiche.

CRITERIO GENERALE

Il testo è lungo ma non troppo impegnativo sul piano concettuale ed è per di più congegnato in modo da ripetere sovente i punti fondamentali, con scorci leggermente differenziati. Anche la traduzione risulta all'inizio un po' ostica, ma poi ci si fa rapidamente l'abitudine.

L'operazione più utile da fare è fissare i concetti fondamentali per evitare la dispersione anche nella scelta dei passi da leggere. Per fare solo un esempio immediato: l'introduzione di Badaloni alle *Opere Giuridiche* presenta nei paragrafi finali (dall'undicesimo in poi) una chiave di lettura basata sulla distinzione certo-vero che si ripropone lungo il testo in diversi modi: umano e divino, autorità e ragione, diritto naturale anteriore e posteriore, equità e giustizia, diritto alla violenza e impulso alla verità ecc.

Al di là degli specifici contesti, ciascuna coppia concettuale ha sempre come scopo la delineazione di un diritto naturale né razionalistico, alla Grozio, né utilitaristico, alla Hobbes, bensì *universale* in senso forte, cioè capace di trovare una mediazione tra natura e ragione, utile ed equo, legge positiva e giustizia divina: verità metafisica e storia umana. Nello "stato naturale" l'uomo non è un essere insocievole, aggressivo, tutto istinto e passione; infatti le origini della civiltà sprofondano nella preistoria. Ma non è neanche il portatore di un'essenza – diritti e facoltà eterni – che le istituzioni

civili poi consolidano. In entrambi i casi, le istituzioni civili hanno un ruolo estrinseco, solo coattivo o solo formalizzatore.

L'impianto metafisico di Vico non è di tipo restaurativo, ma ha piuttosto la funzione di restituire spessore ai "dati di fatto", siano essi natura o artificio. Ha la funzione di restituire all'uomo tutta la complessità di un essere ambiguo, composito, in posizione mediana tra tempo ed eterno. Ecco perché la storia assume un ruolo centrale: la verità si costruisce cammin facendo, in un tormentoso intreccio tra termini opposti.

Il diritto – antichissimo e in evoluzione, basato sulla parola, sulla retorica, e però capace di formalizzazione, di coerenza logica – diventa la chiave di lettura privilegiata della storia. Perché in esso Vico ha scorto, nel bel mezzo di conflitti, rapporti di forza, interessi materiali, l'esigenza di giustizia. Vi ha scorto un fattore ideale, ma effettivo, operante. Senza giustizia la convivenza umana nega se stessa; senza le istituzioni giuridiche l'idea di giustizia non si rende visibile, criticabile, migliorabile, e perciò perisce. Il diritto non è dunque solo uno strumento regolatore, o un sapere riguardante certi aspetti della vita pratica, ma sta alla radice stessa della comunità umana intesa come qualcosa di più che come luogo di sopravvivenza o di attuazione di pretese individuali. Il costante richiamo alla classica dottrina delle virtù e alla tradizione romanistica tentano di esemplificare in cosa consista questo di più, di dare concretezza e dinamicità storica a ciò che Aristotele chiamava la buona vita.

Una volta fissati i concetti fondamentali si tratta di fare una scelta oculata dei passi che meglio consentono di illustrarli. La lettura del testo deve insomma servire a cogliere innanzitutto il senso filosofico dell'opera, secondo le coordinate generali del pensiero vichiano, che come sempre si sviluppa in controcanto polemico con la linea dominante nel suo tempo. È evidente che per fare questo occorre spiegare bene i riferimenti al pensiero politico-giuridico dell'epoca: giusnaturalismo, contrattualismo, teoria della sovranità, ragion di Stato ecc. In questo modo è possibile chiarire il particolare peso che Vico dà al diritto anche per capire la dimensione politica (l'idea di comunità, le istituzioni romane, l'analisi delle forme di governo). Si tratta, ancora una volta, di saper leggere il *factum*, le concrete vicende umane, alla luce di qualcosa che in esse prende forma, il *verum*. Oppure viene meno, viene deformato, causando degenerazione e ingiustizia.

In sintesi: **bisogna mettere lo studente in grado di poter analizzare commentare uno o più brani dell'opera, dandogli delle chiavi costanti di lettura e dei sicuri riferimenti al contesto filosofico-politico dell'epoca. A tale scopo è necessario aver attraversato il testo senza disperdersi nei suoi tanti temi subordinati e collaterali.**

SUGGERIMENTI PARTICOLARI

A parte la sinossi (la quale include anche riferimenti all'altra trattazione, *De constantia iurisprudentis*, che non è di nostro interesse) e il prologo, il testo può all'incirca essere suddiviso in quattro grandi sezioni:

- i principi metafisici (capitoli 1-80)
- gli elementi fondamentali del diritto e della politica (capitoli 80-122)
- il paradigma di Roma (capitoli 123-137; ma trasversale a tutta l'opera)
- le forme di governo (capitoli 138 -222)

Le prime due sezioni presentano le nozioni e le argomentazioni fondamentali e sono quindi di prioritaria importanza. Le altre due contengono approfondimenti ed esemplificazioni storiche o “filologiche” in senso vichiano (da segnalare, ad esempio, i cenni alle origini “favolose” del diritto).

Per semplificare il lavoro di selezione dei passi che aiutano a intendere l'impostazione e le linee di volta del testo, si segnalano alcuni capitoli: 22, 23, 24, 31, 36, 37, 43-72, 63-65, 72-77, 82, 83, 87, 89, 90, 98, 104-109, 115, 126, 127, 128, 132, 134, 135, 136, 137, 138 (solo le tre prime definizioni), 140, 142-146, 151-153, 157-159, 167, 175, 182, 183 (sunto), 185 (sunto), 219-222.

Si tratta di circa 70 pagine. Da queste si possono enucleare i passaggi centrali dell'opera e trascinare i brani da leggere. Vista la costruzione a spirale del testo, ciascun docente può ovviamente individuare passi paralleli da queste o da altre pagine che gli sembrano importanti.

CENNI BIBLIOGRAFICI

TESTI

- G. Vico, *Opere Giuridiche*, a c. di P. Cristofolini, Sansoni, Firenze 1974
- G. Vico, *De uno universi iuris principio et fine uno*, introduzione di F. Lo Monaco, Liguori, Napoli, 2007 (si tratta della ristampa anastatica di una copia originale, senza traduzione italiana)

LETTERATURA

- Amerio F., *Introduzione allo studio di Vico*, Società editrice internazionale, Milano 1947
- Capograssi G., *Dominio, libertà e tutela nel De Uno*, in Id. *Opere*, vol. IV, Giuffrè, Milano 1959
- Caporali R., *Heroes gentium. Sapienza e politica in Vico*, Il Mulino, Bologna 1992
- Bellofiore L., *La dottrina del Diritto Naturale in G.B. Vico*, Giuffrè, Milano 1954
- Donati B., *Nuovi studi sulla filosofia civile di G. B. Vico*, Le Monnier, Firenze, 1936
- Fassò G., *Vico e Grozio*, Guida, Napoli 1971
- Isoldi Jacobelli A. M., *G. B. Vico. Per una scienza della storia*, Armando, Roma 1985
- Giarrizzo G., *Vico la politica e la Storia* Guida, Napoli 1981
- Montanari M., *Vico e la politica dei moderni*, Palomar, Bari 1995
- Montano A., *Storia e convenzione. Vico contra Hobbes*, Città del sole, Napoli 1996
- Paci E., *Ingens sylva* (cap. VI), Bompiani, Milano 1994
- Pasini, D., *Diritto, società e Stato in Vico*, Jovene, Napoli 1970
- Portinaro P., *Vico e il diritto come nomos*, in “Rivista internazionale di filosofia del diritto”, 52, 1980, pp. 453-478

[A parte la letteratura specifica, si sono indicate solo le introduzioni generali con ampio spazio dedicato al *De Uno*]

Si invita a consultare il sito www.certamevichiano.it per reperire altro materiale bibliografico disponibile in rete e per altri aggiornamenti. Si fa presente che da questo sito è possibile scaricare gratuitamente la traduzione del *De Uno* tratta dalle *Opere giuridiche*.